



LA PROMESSA

Note di pastorale familiare
nella Diocesi di Brescia

10 ● 2020

Anno XI - Dicembre 2020 - www.diocesi.brescia.it/ufficio-famiglia-brescia



Amoris Laetitia

Dopo l'amore che ci unisce a Dio, l'amore coniugale è la "più grande amicizia" (S. Tommaso d'Aquino). Promettere un amore che sia per sempre, è possibile quando si scopre un disegno più grande dei propri progetti, che ci sostiene e ci permette di **donare l'intero futuro alla persona amata**. Perché tale amore possa attraversare tutte le prove e mantenersi fedele, si richiede il **dono della grazia** che lo fortifichi e lo elevi. Il Concilio Vaticano II lo ha affermato dicendo che "un tale amore, unendo assieme valori umani e divini, conduce gli sposi al libero e mutuo dono di sé stessi, che si esprime mediante sentimenti e gesti di tenerezza e pervade tutta quanta la vita dei coniugi". L'amore di amicizia si chiama "carità" quando si coglie e apprezza l'alto valore che ha l'altro. La bellezza



– l'alto valore dell'altro che non coincide con le sue attrattive fisiche o psicologiche – ci permette di gustare la sacralità della sua persona, di contemplare e apprezzare ciò che è bello e sacro del suo essere personale. **La gioia di tale amore** contemplativo va coltivata. Dal momento che siamo fatti per amare, sappiamo che non esiste gioia maggiore che nel condividere un bene. Le gioie più intense della vita nascono quando si può procurare la felicità degli altri, in un anticipo di Cielo.

Papa Francesco, *Amoris Laetitia*, Cap. 4

Scrivici

famiglia@diocesi.brescia.it

ascolti
credere
teme
edevo
mai
l'amo
m
pian
pena
posso
qu
ai
cedere
t
vivi
vuoi
ragione

Parole Sante

Ora concluderemo facendo eco ad una sentenza di S. Ambrogio: *"In viro et in muliere domus videtur quaedam plena esse perfectio"* (De Paradiso, XI, 50): "La casa, ove uomo e donna sono uniti, dà l'immagine d'una certa perfezione". Dobbiamo abituarci a **riconoscere e ad onorare questa perfezione del matrimonio cristiano**, e a **favorire la formazione di famiglie**, in cui questo ideale di perfezione naturale e soprannaturale si realizza. Non è vero che questo sia oggi impossibile. Anzi **questo è più che mai nel bisogno del nostro tempo**. È uno dei "segni dei tempi" che la famiglia apparisse come sorgente di grazia. Il sacramento del matrimonio riproduce come **grazia negli sposi** e dà loro capacità di **rendere virtù vissuta** l'esperienza della loro vita familiare. Non è solo per la linea morale che la grazia del sacramento imprime all'amore naturale, e che è già un grande beneficio, perché lo spinge a svolgersi secondo un disegno di bellezza; ma anche per la san-



tificazione che gli infonde, e che, innanzi tutto, purifica. Purificare l'amore: grande cosa! La grazia, se assecondata, a questo conduce: le varie componenti dell'amore naturale, come istinto, fantasia, sensibilità, passione, sensualità, razionalità, sono ordinate e governate da un'insita e superiore spiritualità che le unifica e le eleva ad un'espressione soprannaturale. L'amore naturale viene nobilitato e acquista funzione di canale della grazia stessa, che così lo pervade e gli fa assumere immagine del più grande amore, che sia mai stato l'amore, di Gesù Cristo per la Chiesa. **Amore puro, amore vivo, amore santo.**

San Paolo VI, *Lettera pastorale alla diocesi ambrosiana*,
Quaresima 1960

Con l'amore del Pastore

Cos'è l'essenziale della vita cristiana? Il segreto della vita vera, intensa, luminosa e travolgente, è l'amore, la cui sorgente è in Dio stesso. Questo è il grande annuncio che il Cristo ha portato al mondo con la sua testimonianza. Alcuni passi della prima lettera di San Giovanni apostolo, lo dicono in modo chiarissimo e toccante. Ascoltiamoli: "Questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri" (1Gv 3,11); "Noi sappiamo

che siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo" (1Gv 3,14). (...).

Il segreto della vita è dunque l'amore. Amare ed essere amati consente di sentirsi vivi. Senza questo la vita diventa semplice routine, uno stare al mondo spaesati e inquieti, spesso impauriti. L'amore è la prova sperimentata del senso del vivere, dimostra che l'esistenza non è assurda. Lo fa non attraverso disquisizioni raffinate e alla fine fredde, ma riempiendo il cuore di consolazione e di gratitudine. San Paolo lo lascia intravedere in queste parole che scrive ai cristiani di Corinto: "La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca

di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità" (1Cor 13,4-6). Ecco dunque che cosa siamo chiamati anzitutto a testimoniare come discepoli del Signore. L'essenziale della vita cristiana sta qui: nel mostrare che la vita e l'amore sono la stessa cosa, che l'una rivela l'altro a fondamento di se stessa. Alla fine, dunque, non ci è chiesto qualcosa di complicato e di pesante. Direbbe il santo curato d'Ars: "Questo è il bel compito dell'uomo: pregare e amare. Se voi pregate ed amate, ecco, questa è la felicità sulla terra".

Vescovo Pierantonio Tremolada,
Non potremo dimenticare, n. 33-35,
Lettera pastorale 2020

The background of the top section is a reproduction of Gustav Klimt's painting 'The Kiss'. It depicts a man and a woman in ornate, golden, patterned robes embracing and kissing. The man's robe features a prominent black and white checkered pattern, while the woman's is more colorful with red and blue floral motifs. The background of the painting is a textured, golden-brown. The title 'Laboratorio d'amore' is overlaid in large white letters.

Laboratorio d'amore

Certamente non riusciremo mai a compenetrarci del tutto: tu rimarrai sempre tu ed io sempre io. E anche l'intensità dei nostri sentimenti non riuscirà mai a cancellare il fatto che il mio mondo non è il tuo e tu non proverai mai esattamente quello che sento io. Grazie a Dio. Rimaniamo prigionieri tu nella tua pelle ed io nella mia ma è proprio questo fatto che ci mantiene uniti: due differenze che si attraggono. Da questa nostra differenza, voluta dalla benevolenza del disegno divino su di noi, scaturisce quell'attrazione, quel desiderio di stare insieme, uniti, che è la fonte della nostra energia. Così intrecciamo le nostre radici, inventiamo nuovi linguaggi, tutti nostri, superiamo le divisioni e scopriamo sempre nuove gioie. E, anche quando diventa

difficile, quando il tempo duro arriva e presenta un conto, noi non ci arrendiamo... mai. Continuiamo a coltivare quell'amore, a tenere sul braccio e nel cuore quel sigillo indelebile, che ci unisce nell'eternità. Per coltivarlo, questo amore, è necessario curarlo con attenzione e tenerezza, così da farlo crescere sempre forte, sicuro, fedele, fecondo. Un esercizio di coppia come quello proposto può essere di grande aiuto, per scoprire dove c'è qualche fogliolina malata, qualche rametto indebolito, qualche radice da rinforzare.

Scheda per l'interpretazione delle risposte su ogni argomento

Accordo positivo (entrambi diciamo che ne parliamo abbastanza o molto). C'è una buona

Secondo te, quale di questi argomenti di vita matrimoniale avete già parlato? Quanto?

Argomenti	Poco	Abbastanza	Molto
Il mio e il suo carattere			
Come superare i conflitti			
Gestione economica			
Attività e tempo libero			
Armonia sessuale			
Educazione dei figli			
Parentela			
Amicizie			
Parità dei ruoli			
Pregheiera e spiritualità			

intesa tra di noi sull'argomento, che può essere quindi considerato uno dei punti di forza della nostra intesa amorosa.

Accordo negativo (entrambi diciamo che ne parliamo poco). Può essere che non ci sia bisogno di parlarne tanto perché siamo già fondamentalmente d'accordo e decidiamo insieme (punto di forza). Verificare. Può essere invece che ci faccia problema affrontare l'argomento per non entrare in contrasto. In questo caso è importante rendersi conto insieme che evitare il problema non vuol dire risolverlo; perciò... occorre affrontare la cosa con calma ma senza ulteriori indugi.

Accordo intermedio (entrambi diciamo che ne parliamo abbastanza). Attenzione alla su-

perficialità e al desiderio di non approfondire per evitare il conflitto. Gli aspetti problematici o non risolti, se non affrontati adeguatamente, possono indebolire o anche distruggere una relazione. Vale la pena di prendere coscienza degli aspetti contrastanti o incerti per individuare così le modalità di superamento.

Disaccordo (differenza significativa nella risposta). Può dipendere semplicemente da un diverso modo di esprimersi. Verificare anzitutto se si voleva dire la stessa cosa. Se la differenza è notevole, è chiaro che il modo di sentire l'argomento è diverso tra di noi e che almeno uno non è soddisfatto della intesa sull'argomento. C'è bisogno di confrontarsi molto e di avvicinare le differenti posizioni su quell'argomento.



Coppie sante

San Giuliano e Santa Basilissa

Nell'Antico Egitto, fin dai primi tempi dopo la venuta di N.S. Gesù Cristo, fiorì una significativa presenza cristiana. Addirittura, nella parte desertica della regione di Tebe, ci furono le prime esperienze di eremiti e anacoreti cristiani. Il primo monastero cenobitico della storia cristiana fu infatti fondato proprio qui da San Pacomio. E nella Tebaide, verso la fine del terzo secolo d.C., nacque e crebbe San Giuliano, figlio di una nobile famiglia. Fin da giovane sentì forte ardere il suo cuore per il Signore e divenne così un fervente cristiano. Gli Atti del suo martirio ci raccontano che la famiglia lo voleva sposo e padre ma lui desiderava una vita religiosa. Tuttavia a quei tempi non c'era molta libertà di scelta, a maggior ragione per le famiglie nobili, e così si ritrovò sposo di Basilissa, una giovane di buona famiglia, anch'essa fervente cristiana. Proprio per seguire l'ideale di consacrazione al Regno di Dio, i due giovani sposi, sempre secondo gli Atti, di comune accordo decisero di vivere il matrimonio come i genitori di Gesù, Giuseppe e Maria, cioè in assoluta castità, facendo voto di rimanere vergini. I due coniugi insieme riuscirono a compiere tante opere di carità, soprattutto per i malati, e addirittura a fondare due monasteri, uno femminile – del quale Basilissa divenne anche la Superiora – e uno maschile. Lì, nei monasteri,

vennero catturati entrambi durante la terribile persecuzione dei cristiani voluta dall'imperatore Diocleziano nel 303 d.C., l'ultima ma anche la più grave delle persecuzioni, che provocò torture indicibili e la morte a migliaia di fedeli. Santa Basilissa venne probabilmente uccisa, insieme a tutte le consorelle, già nel loro Monastero, mentre San Giuliano e altri monaci vennero imprigionati. In carcere San Giuliano riuscì anche a convertire alcuni membri della famiglia del governatore Marciano, tra i quali il figlio Celso e sua madre Marcionilla; tuttavia San Giuliano venne comunque prima torturato, insieme ai compa-

gni di martirio e infine decapitato.

Le reliquie dei due Santi sposi sono custodite in varie chiese, in particolare a Chieri (TO). Erano state portate in zona da un cavaliere della Crociata in Terrasanta e messe in una piccola cappella agreste al confine fra le località di Chieri e di Andezeno.

Anni dopo, per decidere di chi erano le reliquie, si narra che vennero poste su un carro trainato da buoi senza conducente. Questi si diressero verso Chieri ed entrarono direttamente nel Duomo, fermandosi davanti all'altare. Così Chieri divenne la sede per le reliquie e ancora oggi, dopo centinaia di anni, i contadini chieresi portano in processione le reliquie su un carro trainato da due buoi bianchi.



Cristo in gloria con i santi Giuliano, Basilissa, Celso e Marcionilla. Pompeo Batoni, 1736-38. Los Angeles, Getty Museum.



L'arte dell'amore

Verso la fine del 1800, durante gli scavi nella necropoli etrusca di Cerveteri, vennero scoperti circa 400 frammenti in argilla cotta di quello che sembrava un sarcofago. Ricostruiti, i frammenti divennero quel capolavoro, conosciuto in tutto il mondo, che possiamo oggi ammirare nel Museo nazionale Etrusco in Roma e, nell'unica copia conosciuta, al Louvre di Parigi: il cosiddetto Sarcofago degli sposi. Si tratta di un'urna funeraria realizzata all'incirca nel VI secolo avanti Cristo dall'arte etrusca, per accogliere i resti mortali di due coniugi. Gli sposi sono riprodotti in maniera splendida mentre, su un letto matrimoniale coperto di cuscini, stanno partecipando, insieme, con pari dignità, ad un banchetto. Entrambi raffigurati in giovane età, dai lunghi capelli, distesi sul letto, sorridenti; lui la guarda e la cinge in un tenero abbraccio, lei, elegante e bellissima, trasmette gioia e serenità. L'artista etrusco che ha realizzato il sarcofago, ci racconta il grande amore dei due coniugi in vita, un amore di complicità, intimità, passione, tenerezza, fedeltà, gioia.



PAGINE D'AMORE

Il libro propone un percorso di riflessione finalizzato non solo a creare le fondamenta di un progetto di vita insieme solido e duraturo, ma anche a regalare alla coppia serenità e benessere. Attraverso tre domande aperte il volume accompagna il lettore alla scoperta di quell'amore capace di sostenere una scelta coniugale autentica e condivisa, e soprattutto destinata a durare nel tempo, per essere veramente tale. Il libro è pensato per i giovani ma anche per tutti coloro (genitori, educatori, catechisti, uomini e donne di buona volontà) che sono chiamati a sostenerli nel cammino verso il matrimonio e la famiglia, per consentire loro di vivere in pienezza la bellezza e la grandezza dell'amore coniugale.

Squarcia Francesca, *L'amore basta? Tre domande da farsi prima del matrimonio*, Città nuova, Roma, 2020, pp. 116, € 16,00.



Amore in canto

L'amore conta
Conosci un altro modo
per fregar la morte?
Nessuno dice mai
se prima o se poi
E forse qualche dio
non ha finito con noi
L'amore conta

Io e te ci siam tolti le voglie
Ognuno i suoi sbagli
È un peccato per quelle promesse
Oneste ma grosse
Ci si sceglie per farselo
un po' in compagnia
Questo viaggio in cui
non si ripassa dal via

L'amore conta, l'amore conta
E conta gli anni
a chi non è mai stato pronto
Nessuno dice mai
che sia facile
E forse qualche dio
non ha finito con noi
Grazie per il tempo pieno
Grazie per la te più vera
Grazie per i denti stretti, i difetti
per le botte d'allegria,
per la nostra fantasia
L'amore conta,
l'amore conta.

[Luciano Ligabue, "L'amore conta"]

PILLOLE D'AMORE

- Ti amo nel linguaggio e nell'intenzione comune significa "Voglio il tuo bene"; nella lingua biblica invece significa "Faccio il tuo bene". È molto più facile e anche gratificante spendere parole colme di sentimento amoroso, ben più impegnativo coltivare l'amore con azioni.
- Soprattutto nei maschi c'è ancora il mito del cacciatore, del conquistatore: "L'ho conquistata" è una frase che



si sente ancora oggi. Non hai conquistato un bel niente, hai ricevuto un grande dono: è lei che ti è venuta incontro col suo sguardo, il suo sorriso, il suo cuore, i suoi tratti delicati. Hai ricevuto un dono, fanne il tuo tesoro.

- Litigare è inevitabile e pure salutare (fuggire dal litigio per il quieto vivere è come l'acqua stagnante: poi diventa malsana, fangosa, imbevibile); ma dev'essere un litigio senza farsi male, senza rancore, senza rinfacciarsi nulla poiché bisogna proteggere il matrimonio da tutti gli assalti, compreso i propri.

- Se tu usi le parole come pietre, queste restano nella tua stanza da letto e, presto o prima ancora, la riempiono. Ma se le parole vengono messe nel frantoio del dialogo sincero, aperto e sempre rispettoso, allora si trasformano in sabbia, in polvere finissima e basterà aprire la finestra della stanza perché il vento se la porti via con sé.



Scegli la vita

La BBC inglese ha proposto una storia vera, ripresa da Radio 24 poco tempo fa. Siamo nella Cina di 25 anni fa, quando agli sposi è vietato avere più di un figlio. L'aborto dal secondo in poi non è prassi, è legge. Ma Quian Fenxiang e Xu Lida si oppongono a questa regola omicida, nascondono la gravidanza e, nel segreto della propria casa, fanno nascere la loro secondogenita. Pochi giorni dopo, di nascosto, abbandonano la piccola dentro un cesto al mercato ortofrutticolo coperto della loro città. La neonata ha un cordoncino al polso con attaccato un biglietto. Dice così: "Questa è nostra figlia, è nata alle 10,00 del mattino del ventiquattresimo giorno del settimo mese del calendario lunare 1995. Siamo stati costretti dalla povertà e dagli affari del mondo ad abbandonarla, pietà dei cuori di padri e madri, lontani e vicini. Grazie per avere salvato la nostra piccola figlia e averla affidata alle vostre cure. Se i cieli hanno sentimenti, se siamo uniti dal destino, allora ci ritroveremo sul Ponte Rotto a Hangzhou, la mattina dell'inaugurazione del Festival di Qixi, tra 10 anni, da oggi". Chi trova il cesto con la piccola la porta in un Orfanotrofio della città dove, dopo qualche tempo, viene adottata da

due coniugi statunitensi ai quali viene consegnato anche il famoso biglietto. Tornati negli Stati Uniti, crescono la piccola coi loro due figli naturali. Passano dieci anni. Fenxiang e Xu Lida si presentano al primo appuntamento, quello dei 10, lunghi anni, al Ponte Rotto. Restano molte ore fermi in piedi ad aspettare ma nessuno con una bimba di dieci anni si avvicina loro. Col cuore a pezzi e gli occhi colmi di lacrime, tornano a capo chino verso casa. Eppure i coniugi americani avevano provato a mandare qualcuno all'appuntamento, almeno per far sapere che sì, la bimba stava bene e cresceva brava e buona. Chiesero infatti ad una amica residente in Cina di recarsi al Ponte Rotto, cosa che ella fece; ma purtroppo l'incontro non riuscì per poco.

Tuttavia Fenxiang e Xu Lida, spinti dal grande amore per quella figlia, continuarono ogni anno ad andare al Ponte Rotto il giorno dell'inaugurazione del Festival di Qixi. Perché chi ama non smette mai di sperare. Ma non accadde nulla per undici anni. Nel 2016 però Kati, la bimba adottata, chiese alla madre notizie sul suo passato. E, solo allora, i genitori le raccontarono la storia del biglietto, che fino ad allora avevano tenuto nascosta, per

paura di perderla. Su Kati scendono diluvi di emozioni, gioia, fantasticherie, sogni; decide, col famoso biglietto in tasca, di andare subito al primo appuntamento. Così, a 21 anni, Kati vola in Cina per arrivare nel giorno stabilito, l'inaugurazione del Festival annuale di Qixi, al Ponte Rotto. E lì, in piedi, sul Ponte Rotto, Fenxiang e Xu Lida finiscono finalmente di aspettare: il loro sogno è lì, dolce e bellissimo, davanti a loro. Possiamo solo immaginare la tenerezza, la gioia, le lacrime e la commozione di quell'incontro così tanto deside-

rato, così tanto atteso. Kati rimase alcuni giorni in Cina con i genitori naturali e la sorella, mettendoli anche in contatto via Skype coi genitori adottivi e i fratelli e così per la prima volta vedersi in volto e sentirsi tutti una sola famiglia. E vissero tutti felici e contenti. Sembra una favola, uno di quei racconti scritti per indicare la via del bene. E invece questa via è stata percorsa davvero e Kati stessa l'ha potuta raccontare alla BBC. Perché Kati non è stata buttata prima di nascere, è stata generata, accolta, amata.

Contatti per necessità, informazioni o disponibilità al servizio di volontariato:

CAV San Clemente - Brescia

cav_bs2@alice.it / 030 44512

CAV Il Dono - Brescia

info@ildono-cavbrescia.it / 3803836026

CAV Spedali Civili - Brescia

marty1959@libero.it / 3208147779

CAV Calvisano

cavcalvisano@gmail.com / 360713221

CAV Capriolo

cav.capriolo@gmail.com / 3335846234

CAV Carpenedolo

gabrieleturini@libero.it / 3331333059

CAV Chiari

cavchiari@gmail.com / 030 7001600

CAV Desenzano

cavdese@gmail.com / 3356689194

CAV Manerbio

pellus@libero.it / 3281371145

Gr. Noemi - Montichiari

3331034530

CAV Pisogne

cav.pisognebs@gmail.com / 3382647586

CAV Prevalle

tizben@gmail.com / 3292120587

CAV Valsabbia

mpvgav@alice.it / 3801055195



Istituto per l'Educazione alla Sessualità e alla Fertilità INER Brescia

Consulenze alle ragazze, alle donne, alle coppie che desiderano imparare a conoscere la propria fertilità ed adottare la regolazione naturale della fertilità come stile di vita.

Via don Giacomo Vender, 25 | 25127 Brescia
cell. 339 4642288 | iner.brescia@gmail.com
www.ineritalia.org



Consultori familiari

Consultorio Brescia

Via Schivardi, 58 - tel. 030.396613
consultoriiodiocesano@consultoriiodiocesano.it

Consultorio Orzinuovi

Via Tito Speri, 3 - tel. 030.9444986
orziperlafamiglia@libero.it

Consultorio Breno

Via Guadalupe, 10 - tel. 0364.327990
consultovini@libero.it

Appuntamenti

Gruppi Galilea

Incontri di preghiera, riflessione e cammino di Chiesa per situazioni familiari difficili o irregolari, separati, divorziati, risposati

Cellatica

Santuario della Stella

• Centro Spiritualità famigliare, il primo sabato del mese, ore 16,00-19,00. Domenica 10 gennaio 2021: Ritiro (ore 15,00-20,00). Iscrizioni al 3393233437 (don Giorgio).

Lumezzane

Casa e Parola

• Un mercoledì al mese, ore 20.30. Iscrizioni al 3200216062 (Diacono Diego).

Capriolo

Palazzina della Tenerezza

• Ogni quarto giovedì del mese, ore 20.30. Iscrizioni al 3334119902 (don Fabio).

Novagli di Montichiari

Centro parrocchiale

• Terzo sabato di ogni mese, ore 20.30. Iscrizioni allo 030961458 (don Cesare).

Breno

Chiesa parrocchiale

• Ogni secondo giovedì del mese, ore 20.15. Iscrizioni al 3334947408 (don Mario).

Preghiera per i bambini mai nati

Ogni primo sabato del mese, presso il cimitero Vantiniano di Brescia, alle ore 15,30 una preghiera sulle tombe dei bimbi mai nati (aborti naturali). Iniziativa promossa dal Movimento per la vita e dall'Ufficio per la famiglia.

Preghiera per la vita

Ogni prima domenica del mese, alle ore 16.00 nella Basilica delle Grazie in città si celebra la S. Messa animata dal "Movimento per la vita".

Preghiera per la famiglia

Ogni terzo venerdì del mese, alle ore 18 nella Cattedrale di Brescia, Santa Messa celebrata per le famiglie.

Preghiera per i Figli in Cielo

BRESCIA / Centro Pastorale Paolo VI. Ogni terza domenica del mese, dalle ore 16.00 alle 19.00.

LUMEZZANE / 10 febbraio 2021, ore 20.00: Chiesa S. Giorgio Villaggio Gnutti, Lumezzane.

Giornate di ritiro per Giovani coppie

BRESCIA / Centro Pastorale Paolo VI. Domenica 14 febbraio 2021, dalle ore 9.30 alle 18.00, Iscrizioni all'Ufficio Famiglia, tel. 030.3722232 oppure 3296462655 (Mario).





Alcuni santi, come Filippo Neri, Francesco di Sales e Teresa d'Avila, tra gli altri, sono famosi non solo per la loro santità di vita, ma anche perché sapevano usare l'umorismo per creare un clima di serenità e gioia

Sorridiamo



Piove così forte che non so se portarmi un ombrello o una coppia di ogni specie.



